

Zeitschrift: Schweizer Volkskunde : Korrespondenzblatt der Schweizerischen Gesellschaft für Volkskunde = Folklore suisse : bulletin de la Société suisse des traditions populaires = Folclore svizzero : bollettino della Società svizzera per le tradizioni popolari

Herausgeber: Schweizerische Gesellschaft für Volkskunde

Band: 94 (2004)

Heft: [4]

Artikel: Quando i nomi di luogo sono un ponte tra la gente : Sempione e Stresa

Autor: Lurati, Ottavio

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1003985>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 26.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Quando i nomi di luogo sono un ponte tra la gente: Sempione e Stresa

Occupiamoci qui di un aspetto che tocca il modo con cui noi ci atteggiavamo verso i luoghi. Passiamo da Briga e ci avviamo verso il Sempione e automaticamente pensiamo che Simplon/Sempione sia legato alla cultura tedesca, magari vallesana, o, addirittura Walser. Ma niente di tutto ciò, come ci sembra di poter dire rinnovando l'esame della questione.

Quanto a **Simplon / Sempione**

– occorre sottolineare, innanzi tutto, *l'invenzione milanese* (e, in genere, lombarda) del Sempione: sono i commercianti e gli imprenditori milanesi del sec. XIII a riconoscere i vantaggi offerti da un passo (non troppo difficile) che li immetteva in rapido contatto con le fiere internazionali della Champagne e con quelle di Ginevra. Corporazioni mercantili milanesi stipulano patti di transito con il vescovo di Sion (ted. Sitten) nel 1267, nel 1271, nel 1291: in tal modo contribuivano ampiamente alla manutenzione e alla sicurezza del passo, patti che rimasero in funzione fino ben addentro al sec. XIV. Verranno in seguito ribaditi più volte.

– Un altro aspetto su cui importa riflettere è la nostra superficialità, la nostra indifferenza: *sì, per andare a Parigi faccio il Sempione*, si spiega all'amico milanese e nulla più. Senza chiedersi da dove mai venga questo nome persino sconosciuto da uno studioso di storia che, con grande naturalezza, dichiarava di non essersi mai posto l'interrogativo da quale elemento mai questo nome derivasse.

– Istintivamente crediamo che la componente latina cessi con il Sempione per poi trovarci immersi in una parlata tedesca. Cui, poi, con Sion, subentra il francese. Ma i rapporti culturali e interlinguistici sono tuttora ben più articolati, sono meno meccanici di noi: sono rapporti e interazioni quanto mai significativi.

– In realtà molti toponimi romanzi si ritrovano in tutta la fascia di territorio che sul versante nord del passo giunge fino a Briga, a Naters e oltre. Dall'altro lato, la volontà di controllare il passo anche verso sud ha spinto il Vallese a penetrare con una lingua di territorio sul versante sud, fino a fondo: praticamente a due passi da Iselle. In ciò seguendo una politica territoriale che troviamo più volte applicata nei secoli passati dalle autorità e dalle truppe elvetiche.

– La compenetrazione linguistica cui si è accennato è interessante, palpitante, quando la si vive sul posto. Essa relativizza di molto le numerose interpretazioni del toponimo *Sempione* che sono state via via date. E che – mi sembra – sono segnate dall'essere imprigionate nel puntuale, come quella di

Hubschmied di cui si dirà. L'interpretazione, qui come altrove, va invece condotta a livello ampio, non aggrappandosi subito e solo ad un certo toponimo. Ci vuole (è ovvio) una valutazione, dapprima, del territorio in cui è inserito un toponimo.

– Sul versante italiano si hanno toponimi come *Varzo* (cfr. dial. *Versc*, che sta a ponente), *Pregia*, *Piedimulera* (ai piedi della strada mulattiera: anche qui un nome scaturito del traffico dei someggiatori) ecc.

– Ma anche sul versante nord si addensano i nomi romanzi. E su di loro sosteneremo un momento di più. Vedi casi come *Biela*, come *Terman* località che si incontrano tuttora spostandosi a piedi sul percorso tra Briga e il Sempione. Inoltre *Taferna*, sulla strada che da Simplon-Dorf muove verso il passo; *Riederfurka*, *Massa-Schlucht*, la ola di Massa. Latino, nella sostanza anche *Stafel*, pure in zona, dal lat. *tabula*. Né questi sono i soli nomi romanzi che affiorino in zona. Molti altri sono segnalati dalla signora Anne-Lore Bregy che sta attualmente svolgendo un inventario toponomastico del Vallese superiore (Oberwallis) e che elenchiamo rapidamente, rinviando, per la documentazione minuta, al lavoro in preparazione: *Arbe*, *Arva*, *Ärbissera*, *Gampisch*, *Kapälla*, *Casumetta*, *Löuwina* (romanzo *labina*, *lavina*, lat. *labi*, scorrere), *Buisa*, *steiler Rücken mit vielen Wegschlaufen* (coord. 651025/117133), *Rufina*, vallona rovinoso, *Rumana* (doc. *pratum Rumana*), *Suste* (coord. 647550/116300, doc. però solo dal 1422), *Doverio* (att. dal 1279).

– La prima documentazione di Sempione, nella forma *Semplono* è del secolo XIII, del 1273: anche questo un dato di fatto che, insieme con la rosa di nomi romanzi che fanno corona a Sempione, fa dubitare molto delle due interpretazioni che sono oggi in auge. Quella di Jaccard, *Essai de toponymie*, Lausanne 1906. 473 che pensa a un nome di persona e quella di J. Hubschmied che riconduce *Simplon*, *Sempione* al gallico **seno pelion* «vecchio pascolo»: menzionato in Jules Guex, *La montagne et ses noms*, Martigny 1976. 180: libro che ho potuto conoscere grazie al cortese aiuto della Signora Bregy. Non maggiori riscontri si hanno da volumi compilativi recenti usciti in Italia.

– Tenendo conto del contesto toponimico in cui appare, *Sampion* nella parlata ossolana, *Simplon* in francese locale, *Simplon* in tedesco, non è una voce pelatina messa insieme a tavolino, bensì ben più semplicemente una voce romanza. In particolare *summu planu*, il piano che sta in cima, la spianata superiore, che ben risponde ai dati geografici del passo, caratterizzato, nella zona del valico, da una grande estensione piana. Per la fonetica (che vede l'apertura di *a* verso *o*) cfr. anche, nella stessa zona, il fatto per cui *ganda* «zona di accumulo di sassi» ha dato *Gondo* (che è l'ultimo villaggio svizzero, giù sul versante sud, Gondo che è ormai rapidamente rinato dal tragico nubifragio che lo a sconvolto nel 1996). *Gondo* come una delle tante consumazioni del prelatino/romanzo *ganda/ganna*: e chi ha percorso la zona sa quanto questo nome sia vero, ancorato alle rocce e pietraie della zona.

Un di immediatezza anche quello di *sampión*, poi *Simplon*: così doveva apparire ai somieri, che dopo la fatica della salita arrivavano infine in zona piana: le difficoltà maggiori erano infine superate. Altro che»vecchia pastu-

ra» enucleati nella provetta. Dietro *sampiön* la partecipazione (toponimica) dei somieri che per secoli quanto meno dal 1250 circa hanno, giorno dopo giorno, percorso questo passo. Stabilendo – importa sottolinearlo – un importante, vivido e pacifico contatto tra genti italiane e genti svizzere.

Quanto alla riduzione fonetica di voce che sta in protonia cfr. *Rüpiana* = Riviapiana, a 2 km da Locarno e vedi il fatto per cui la *ü* diveniva non poche volte *i* e, poi, in protonia, *e*, *a*; cfr. pure piem. *mir*, muro ecc. E vedi, in zona Sempione, *Hitta*, n. 1. vallesano, che vale *Hütte*, capanna (coord. 648700/115880), e *Mili* = *Mühle*, mulini (coord. 647700/116280).

Detto quello che riteniamo l'essenziale toponimico (o, meglio, quello che crediamo sia l'essenziale) è possibile, senza attardarci troppo in minuzie, ricordare come anche gli emigranti che percorrevano il Sempione lo immettessero nel loro repertorio di battute e immagini: come il *sampiön*, cappello, nel gergo di Varzo, da cui la voce gergaleggiante passava poi anche in quello di Intragna. Nel dialetto dell'Oberwallis il passo suona: *ts simplu* (cortese informazione della signora Anne-Lore Bregy, 5.4.06).

Riscontri documentari si hanno dal 1273: *principales debitores... nicolinus ramunciis de simplono* (Kap A Sitten, Th. 78–15, Brig); 1304: *de domibus, casamentis... Infra villam de Simplono* (Kap. A Sitten, Min. VS. 137. 1, Brig): cortesi indicazioni di Anne-Lore Bregy. Ancora: nell'anno 1334 il vescovo di Sion Aime III compera von Johann Meier von Simpeln «tertiamo partem turris de Simplono» (Anderegg 1986. 202).

Vari materiali storici sono recati da Gremaud, *Documents relatifs à l'histoire du Vallais* (sic), Lausanne, Brindel, 1894–1989, voll. 8; *Scasiga della Silva, Storia di Val d'Ossola*, 1938, per es. a p. 14; Carlen 2002. Inoltre Peter Arnold, *Der Simplon. Zur Geschichte des Passes und des Dorfes*, Brig, Rotten-Verlag 1984, che a p. 22–95 tratta dell'adattamento medievale della strada somiera e di contratti stipulati con le corporazioni mercantili di Milano, sulla cui scia sorsero anche varie *Susten* sul percorso: un ulteriore nome di marca romanza. Notizie sui personaggi celebri attraverso il Sempione in BSSI 22 (1900) 133. La chiesa parrocchiale di Simplon-Dorf è dedicata a San Gottardo: con il che viene ulteriormente esclusa ogni eventuale ipotesi di nome del passo desunto dal nome del santo cui era dedicata una cappella sulla sommità (come *San Bernardo*, *Gran San Bernardo*, *San Gottardo*, *San Bernardino* ecc.). Come fatto di costume e di atteggiamento verso il toponimo in genere si rileverà ancora che oggi (2004) vi è ancora chi vorrebbe vedere nel nome di *Simplon* l'esito delle (cervellotica) forma *Semprorius* con cui talora, in certi documenti antichi, il passo veniva registrato. Storicamente significativa fino ad oggi la strada del Sempione rinnovata (1800–1800) da Napoleone, importante correzione poi nel 1980 ss. per conto del canton Vallese. Nel 1906 viene aperta la prima galleria ferroviaria del Sempione (19.8 km), nel 1922 la seconda. A Giovanni Ruggirei, photographe-éditeur à Brigue dobbiamo uno splendido *Souvenir du percement du Simplon 1898–1906* con interessanti foto dei lavori preparativi, della gente e delle feste per l'inaugurazione. Una semplice (ma è aggettivo di apprezzamento) targa metallica ricorda Chavez: «À la mémoire de Geo Chavez aviateur péruvien qui le 23 septem-

bre 1910 survola le premier le Simplon». Così sulla fontana eretta a suo ricordo nel 1912 in Piazza S. Sebastiano.

Quanto ai rapporti (di lavoro e di vita) che dovevano stabilirsi tra ossolani e valesani soprattutto dopo l'apertura della galleria del Sempione vedi ad esempio il fatto che i lavoratori parrucchieri che vengono da Domodossola, da Stresa ecc. portino in Vallese l'espressione di *bigodino*, che sarà poi destinata a penetrare in tutta l'area linguistica francese. Si vede come il gran fatto nuovo di una galleria porti con sé riflessi di alto livello (come il contatto tra nord e sud) e cose quanto mai quotidiane (come i francesi bigoudis).

Prof. Dr. Ottavio Lurati, 6926 Montagnola

Si rinuncia a una bibl. esaustiva. Si rinvia sempl. al mio recente O.L. La storia in noi, Scavi nei toponimi lombardi e ticinesi, Firenze 2004, pp. 200, ed. Cesati. Collana dei Testi dell'Istituto lombardo di scienze e lettere, Milano.